



FEDERAZIONE ITALIANA GOLF

IL PRESIDENTE

Roma, 5 luglio 2010

**Ai Presidenti dei Circoli Affiliati e Aggregati
Ai Presidenti dei Comitati Regionali
Ai Delegati Regionali**

LORO SEDI

Cari amici,

la riammissione del Golf ai Giochi Olimpici, a partire dal 2016, sollecita la nostra Federazione, tutte le nostre strutture e i nostri tesserati, a un impegno sportivo e agonistico ancora maggiore. Gli straordinari risultati conseguiti negli ultimi anni dai nostri atleti e dalle nostre atlete in campo internazionale, insieme all'incremento dei giocatori dilettanti e in particolare dei più giovani, da una parte gratificano gli sforzi messi in atto fin qui e dall'altra impongono un ulteriore rinnovamento.

In questa prospettiva, da presidente della Federgolf e dirigente sportivo, ma anche da docente universitario e studioso di Chimica farmaceutica che ha speso gran parte della propria vita di lavoro all'interno dell'Università, sento oggi il dovere di richiamare la vostra attenzione su un aspetto della pratica del golf che considero deleterio per la salute dei giocatori e anche per l'immagine del nostro sport: l'abitudine, ancora largamente diffusa sia fra i professionisti sia fra i dilettanti, di fumare in campo. Non mi soffermerò sulle ragioni mediche e sanitarie, sostenute peraltro da tutta la comunità scientifica, contro il tabagismo. Qui mi preme sottolineare piuttosto il contrasto fra lo sport e il fumo, fra la sigaretta o il sigaro e l'esercizio fisico, fra la vita all'aria aperta e il consumo di tabacco.

So bene che questa abitudine appartiene perfino a una certa iconografia tradizionale del golf. Ma, a parte i fondamentali motivi di salute, c'è anche una questione di Etichetta da considerare: e cioè, la cattiva tendenza a spegnere la sigaretta sui "tee" delle buche, spargendo i mozziconi sull'erba intorno ai "battitori", rappresenta uno spettacolo assai poco edificante dal punto di vista estetico.

Tutto ciò non giova certamente all'immagine del golf come sport olimpico. Nuoce senz'altro ai giocatori e agli appassionati, compresi quelli che non fumano. E infine, sul piano mediatico, non rappresenta evidentemente un modello di comportamento da proporre a tanti ragazzi e ragazze che si affacciano sempre più numerosi sui nostri campi.

Nella mia esperienza familiare e professionale, non ho mai creduto nell'efficacia pedagogica del proibizionismo: spesso i divieti rischiano di ottenere l'effetto opposto, soprattutto sulla psicologia

giovanile. Preferisco perciò rivolgere pubblicamente un appello a tutti voi, e attraverso di voi a tutti gli amici golfisti, affinché si possa adottare a livello regionale, provinciale e di circolo un Codice di autoregolamentazione che impegni i giocatori a non fumare più in campo. Ne guadagneranno loro per primi in salute e ne guadagneremo tutti noi in termini di credibilità e popolarità.

Da qui alle Olimpiadi del 2016, c'è tutto il tempo per attuare e verificare in concreto un tale impegno di autodisciplina. In caso contrario, sarà eventualmente la Federazione a valutare l'opportunità di formalizzare questa nuova regola nel rispetto di quello "Spirit of the Game" che presiede alla pratica del golf.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto con viva cordialità.



Prof. Franco Chimenti